

# Busseto

## Città del "Cigno..."

Busseto si trova nella pianura parmensese poco lontano dalle rive del torrente



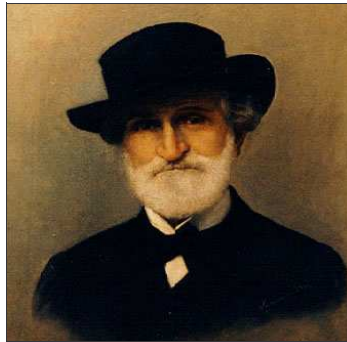
Ongina, dista 38 km. da Parma e 6 dal Po. Il Comune di Busseto ha la figura di quadrilatero irregolare e confina con i Comuni di Soragna, Fidenza, Alseno, Besenzone e Villanova sull'Arda. Il nome Busseto, "Buxetum" da "buxus" e quindi bosco dei bossi ha un'origine antichissima e non appare in documenti certi se non dopo il 1100, quando il territorio faceva parte dell'Oltre Po cremonese. Solo verso la metà del sec. XIII, con il marchese Uberto il Grande, Busseto entrò nei domini dei Pallavicino per rimanervi ininterrottamente fino al 1587, quando il marchesato divenne territorio



Farnesiano. Seguì quindi le sorti del Ducato di Parma e Piacenza fino al 1859 e alla proclamazione del Regno d'Italia.

L'annessione a quest'ultimo significò per Busseto l'inizio di

opere edilizie e urbanistiche che determinarono il volto attuale del paese. Nei secoli, numerosi cittadini si distinsero nelle lettere, nelle scienze, nel diritto e nell'arte tra cui lo storico Ireneo Affò, il medico Buonafede Vitali, il compositore



Tarquinio Merula, i pittori Pietro Balestra, Alberto Pasini e Gioacchino Levi, per arrivare infine alle grandi figure di Giuseppe Verdi e del nostro contemporaneo Giovannino Guareschi.

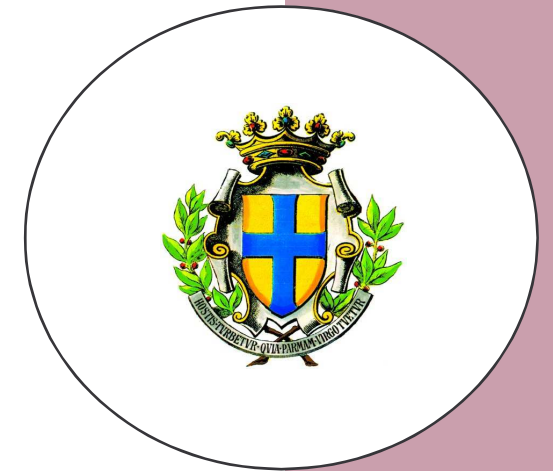


In ordine di lettura troviamo:

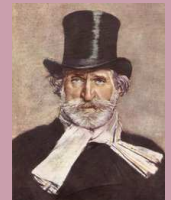
1. Teatro di Busseto
2. Piazza Giuseppe Verdi
3. Chiesa di Santa Maria degli Angeli
4. Il "Cigno di Busseto" Giuseppe Verdi
5. Villa Pallavicino sede Museo Civico



10 OTTOBRE 2004



Parma  
e  
Busseto...  
i luoghi Verdiani



Quartiere *San Paolo*

# Parma

La città di Parma, di origini antichissime, era un centro abitato già nell'Età del bronzo. In tempi lontani la città, divisa in due dal torrente, aveva la forma di uno scudo: da qui l'origine latina del suo nome (*Parma* = *Scudo*). Poco rimane dell'età del



Bronzo, Parma fu saccheggiata da Attila e divisa da Odoacre tra i suoi fidi, rifiorita con Teodorico, e successivamente distrutta da Totila. Non rimane invece alcuna traccia del periodo longobardo, ne di quello carolingio, quando la città fu governata da una lunga serie di vescovi-conti.

Le vestigia architettoniche più antiche risalgono al XII secolo. Il Duomo, raso al suolo da due incendi, venne riedificato dopo il Mille e restaurato dopo il terremoto del 11-17. La costruzione del Battistero iniziò nel 1196, e doveva essere il centro della città. Fu costruito con marmo rosso di Verona, trasportato lungo il fiume Po e un canale navigabile che arrivava fino in piazza del Duomo. Con l'avvento delle Signorie, Parma divenne oggetto di baratto; gli Este la vendettero ai Visconti per 70.000 fiorini d'oro. Iniziò successivamente il dominio dei Farnese destinato a perdurare quasi due secoli (1545-1731). Il più illustre della dinastia fu Ranuccio I, che promosse nuove

leggi e fondò il Collegio dei Nobili. Fece costruire il teatro che porta il nome del suo casato e ampliare il Palazzo della Pilotta.



Ranuccio morì nel 1622, e per non perdere il Ducato, l'ultimo dei Farnese (Antonio) nominò erede universale il "ventre della moglie", che dopo otto mesi di stretta sorveglianza, non portò alla luce l'erede. Il Ducato passò quindi ai Borbone. Con l'arrivo a Parma di Guglielmo du Tillot, la città visse forse il momento più alto della sua cultura. Maestri parigini importarono le raffinatezze dell'artigianato francese. L'agricoltura rifiorì e i gesuiti persero il monopolio dell'istruzione.

Nel 1796 Napoleone prese possesso degli statuti parmensi di cui don Ferdinando, dichiaratosi neutrale, rimarrà Duca fino alla morte. Col congresso di Vienna (1815) il Ducato venne assegnato a Maria Luigia, moglie di Napoleone, con la clausola che alla sua morte il regno torni ai Borbone di Lucca. Maria Luigia molto amata dai suoi sudditi, attuò una politica moderata e basata sull'assistenzialismo. A lei si devono le prime attrezzature pubbliche,



e altre opere tra cui le più importanti, come il Cimitero della Villetta (1817), il ponte sul fiume Taro e il Teatro Regio (1821-29). Dopo una breve reggenza di Carlo II, succeduto a Maria Luigia morta nel 1847, prese il potere Carlo III che militarizzò la cit-

tà creando un tale scontento dei cittadini che culminò col suo assassinio nel 1854. Luisa Maria di Berry, sua moglie resse lo stato in nome di suo figlio, modificando la politica adottata dal marito e promuovendo opere pubbliche. Nel 1859 la Duchessa fu costretta a lasciare il Ducato per l'annessione di Parma al regno sabaudo di Vittorio Emanuele II. Da allora la strada per il comune fu breve e Parma conobbe lo splendore che tutt'ora mantiene vivo con i suoi capolavori di arte, artigianato e gastronomia.



In ordine di lettura troviamo:

1. Interno del Duomo di Parma
2. Logo Comune di Parma
3. Piazzale della Pace
4. Certosa di Parma

Quartiere  
**Il Quartiere San Paolo  
augura a tutti i partecipanti  
una buona giornata in sua  
compagnia !!!**  
San Paolo